

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

229^a SEDUTA

MERCOLEDI' 23 FEBBRAIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Disegni di legge

«Modifica all'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni in materia di attività all'interno dei parchi della Regione» (246/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	4, 5, 8, 11, 12
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione</i>	4, 7, 8
BUZZANCA (PDL)	5
CRACOLICI (PD)	6
MUSOTTO (MPA)	7
ARICO' (Futuro e Libertà - Sicilia)	9
RINALDI (PD)	10
LEONTINI (PDL)	11, 13

«Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144 bis/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	14, 15, 21, 24, 25
BUZZANCA (PDL)	14, 16, 22
LEANZA Nicola (MPA)	15
MANCUSO (PDL)	15, 17, 20
LEONTINI (PDL)	17, 23
SPEZIALE (PD)	17, 20
MINARDO (MPA), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	18
BUFARDECI (Forza del Sud)	19
RINALDI (PD)	20
CORDARO (PID)	21
COLIANNI (MPA)	23
DE LUCA (Misto)	24

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	3
BUZZANCA (PDL)	3

La seduta è aperta alle ore 17.17

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del processo verbale della seduta n. 228 del 23 febbraio 2011, verrà data lettura nella seduta successiva.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me non sfugge che il presidente del mio Gruppo parlamentare aveva detto, in Conferenza dei Capigruppo, che il Popolo della Libertà non avrebbe presentato nessun argomento all'ordine del giorno per permettere la trattazione del documento più importante che noi ritenevamo, e riteniamo, sia il più importante, cioè l'esame del bilancio e della finanziaria.

Come lei sa, il Popolo della Libertà, insieme al Presidente del Gruppo "Forza del Sud" e del "PID" hanno abbandonato, oggi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Questo ordine del giorno è, quindi, frutto di decisione di una parte di questo Parlamento!

Vedo che, tra i punti messi all'ordine del giorno, non vi è la censura all'assessore Massimo Russo.

Ora, non sfugge certamente a nessuno l'importanza di quella censura. Stiamo assistendo, in Sicilia, a casi eclatanti di mala sanità; stiamo vedendo come l'assessore, in maniera molto disinvolta, interviene, molte volte con spocchia e altre volte con arroganza.

Voglio, ancora una volta, citare il caso che riguarda la mia richiesta di documenti, cioè la richiesta di accesso al protocollo che, a tutt'oggi, viene negata a questo Parlamento e al sottoscritto.

Il Presidente dell'Assemblea, molto opportunamente - e di questo, la ringrazio, signor Presidente - ha portato avanti una iniziativa per sollecitare l'assessore Massimo Russo che, tra l'altro, è intervenuto, non si sa in virtù di quale legge e in virtù di quale passione politica - perché di questo si tratta - dal momento che la richiesta viene dal sottoscritto indirizzata, come è giusto che sia, d'altronde, al direttore generale Massimo Guizzardi.

E' evidente che non possiamo ritenere che l'assessore Massimo Russo possa continuare a predicare il compimento di una riforma della giustizia, della sanità, scusate, ma anche della giustizia, è un lapsus freudiano, della ingiustizia sanitaria perché, ogni giorno, ci rendiamo conto di quante questioni si pongono sul tappeto, di quanti focolai di protesta vengono da più parti. Penso al focolaio di protesta della città che meglio conosco: a Messina, vi è un focolaio di protesta che riguarda l'ospedale Piemonte che sta per essere, ogni giorno di più, depauperato, nonostante le assicurazioni fatte dall'assessore Russo. Penso alla città di Barcellona Pozzo di Gotto, dove l'ospedale altro non sta diventando che un presidio territoriale, una sorta di intermediario tra la medicina di base e gli ospedali.

Ci rendiamo conto che, ogni giorno, in tutta la Sicilia, la sanità non fa altro che andare a rotoli. Direi di più: non vi è nessun risparmio perché ciò che l'assessore Russo aveva predicato, cioè la

possibilità di contrarre il numero di posti letto per privilegiare il territorio è, oggi, soltanto una chimera.

Signor Presidente, non capisco perché oggi non leggiamo all'ordine del giorno la possibilità di discutere in Aula, ciascuno per le proprie posizioni e il proprio ruolo, la censura all'assessore Massimo Russo.

Pertanto la invito e invito la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari a farlo con immediatezza, aprendo magari una piccola finestra; se ne aprono tante, come sto vedendo, per fatti che certamente non interessano i siciliani, come la riforma elettorale che, sicuramente, non interessa i siciliani ma che interessa, in questo momento, una parte politica.

Non capisco per quale motivo non possiamo discutere qui, a partire da questa sera, sulla questione che riguarda la sanità in Sicilia che, ogni giorno che passa, miete sempre più vittime davanti - me lo consenta, signor Presidente - alla indifferenza del Governatore Lombardo e dell'assessore per la salute, anzi, per la mancanza di salute, Massimo Russo.

**Discussione del disegno di legge «Modifica all'articolo 10 della legge regionale
6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni in materia
di attività all'interno dei parchi della Regione» (246/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con l'esame del disegno di legge numero 246/A «Modifica all'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni in materia di attività all'interno dei parchi della Regione», posto al numero 1).

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di iniziare la discussione su questo disegno di legge, le devo rassegnare, nella qualità di presidente della Commissione, quello che ho rilevato perché il disegno di legge è stato esitato dalla Commissione il 31 marzo del 2009, ma non è arrivato in Aula in quanto l'assessore del tempo aveva assicurato all'Aula stessa che sarebbe intervenuto un dispositivo assessoriale - non so se una circolare o un decreto -, cosa che poi non è stata fatta.

Oggi, ritengo che il Governo riporti in Aula questo disegno di legge in quanto non è possibile formulare il dispositivo assessoriale.

Nel corso di tutti questi mesi, naturalmente, sono intervenuti diversi fattori. Uno fra tutti che interessa questa Assemblea ma, soprattutto, interessa la Presidenza di questa Assemblea, è la sentenza n. 44 del 2011 - segnatamente del 25 o 29 gennaio del 2011 - che prevede, in modo specifico, l'incostituzionalità di queste norme sui parchi, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione.

Per legiferare in maniera corretta, signor Presidente, io, da presidente della Commissione, le chiedo un approfondimento da parte degli Uffici su questa materia.

Fino a questo momento, non è stato fatto, peraltro, non sono stato neanche avvisato. La scorsa settimana ho saputo che si sarebbe parlato di questo disegno di legge, preso come sono da tutte le leggi che sono parcheggiate ed oggi sono portate in Aula.

La sentenza n. 44/2011 è molto specifica in materia e anche particolareggiata sull'intervento delle leggi regionali, di cui certamente questa Assemblea e questa Presidenza devono tenere conto.

Come Commissione, chiediamo l'intervento degli Uffici affinché ci aiutino a dirimere questa questione che è indispensabile, prima di iniziare la discussione su un disegno di legge che, sensi dell'articolo 117 della Costituzione, potrebbe essere impugnato dal Commissario dello Stato.

BUZZANCA. Chiedo di parlare per porre la questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, chiedo di intervenire in base all'articolo 101 del Regolamento interno per chiedere la sospensione del punto all'ordine del giorno.

Devo ricordare a quest'Aula che, essendo componente della IV Commissione legislativa che si è occupata dell'argomento, come ricordava il presidente onorevole Mancuso, ho voluto approfondire perché sono tra coloro i quali hanno approvato questo disegno di legge e ritengo sia giusto approvarlo e sia giusto approfondirlo, proprio per evitare che si possano creare le precondizioni perché il Commissario dello Stato poi lo impugni.

Bisogna sospendere la trattazione all'ordine del giorno perché la sentenza n. 44/2011, che ho dovuto approfondire e alla quale si faceva riferimento, perimetra in maniera puntuale i compiti che devono essere svolti dalle Regioni in materia di parchi e, puntualmente, questa sentenza fa riferimento al rispetto che si impone anche ai parchi regionali nella tutela del parco.

Si tratta di una tutela che vuole salvaguardare il paesaggio, vuole salvaguardare l'ambiente, vuole tutelare la flora e la fauna; in ultima analisi, un disegno di legge che, in questo caso, non può consentire che vi sia, se non viene regolamentata in maniera specifica e se non ci si rende conto di questa sentenza della Corte Costituzionale, la possibilità di svolgere all'interno dei parchi delle attività ben precise, ben delimitate, entro le quali si può muovere il legislatore.

Qui rischiamo di commettere un errore perché, come tutti sappiamo, la sentenza della Corte Costituzionale diventa legge e diventa un modo per imporre al legislatore che deve pronunciarsi o che dovrà pronunciarsi.

Assessore, lei non c'era allora. Lei sa che noi l'apprezziamo e la stimiamo e sappiamo pure che lei farà fino in fondo il proprio dovere per rendere possibile questa legge e per renderla applicabile perché nessuno ha voglia di boicottare la Targa Florio. Al contrario, noi riteniamo che questo sia un avvenimento troppo importante che affonda le proprie radici del passato. Sappiamo che questo avvenimento non può essere cassato così semplicemente, ma non vorremmo che questa Assemblea, magari presa dalla voglia di fare in fretta, nonostante siano trascorsi più di due anni da quel momento, oggi commetta un ulteriore errore.

Pertanto chiedo all'assessore di sospendere la trattazione di questo argomento all'ordine del giorno perché rischieremmo di commettere un errore.

Ripeto, per evitare di commettere un errore e, quindi, di compromettere l'applicabilità di questo disegno di legge, chiedo che venga attivato l'istituto della sospensiva per fare in modo di approfondire l'argomento e, quindi, fare una buona legge, una legge che risponda alle esigenze dei siciliani, una legge che tenga conto della sentenza n. 44 del 2011 della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo in presenza intanto di una richiesta da parte del presidente della Commissione che ha avanzato alcune perplessità in merito allo stesso disegno di legge circa la presenza di una incongruità rispetto ad una sentenza della Corte Costituzionale. Successivamente, c'è stata la richiesta avanzata dall'onorevole Buzzanca di sospensiva del provvedimento in esame. Poi, hanno fatto richiesta di intervenire sia l'onorevole Marrocco che l'onorevole Aricò. A questo punto, a fronte della richiesta dell'onorevole Buzzanca, possono essere ammessi a parlare due oratori a favore e due contro sulla proposta di questione sospensiva.

Io direi che se si raggiunge un accordo sul fatto dell'approfondimento, che non può avvenire in Aula, poi possiamo benissimo dare tempo fino a martedì prossimo, visto che si tratta della discussione di un solo articolo.

CRACOLICI. Chiedo parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non avrei nulla da dire di fronte ad una richiesta di approfondimento su una questione che attiene a rilievi costituzionali.

Devo dire, però, con grande onestà, che ho letto la sentenza della Corte Costituzionale che fa riferimento ad una legge della Campania e, sinceramente, leggendo la sentenza cui si fa riferimento, mi sembra che attiene a questioni che nulla hanno a che vedere con la norma che stiamo trattando. Noi stiamo semplicemente trattando una modifica alle deroghe già contenute nella legge 98 del 1981, che istituisce i parchi e che prevede l'istituto delle deroghe già in quella legge e che non è mai stata impugnata da alcuna sentenza della Corte Costituzionale estendendo la deroga, oltre che per gli impianti sportivi, per le cose che sono già contenute nella legge, anche per tipologie quali le manifestazioni storico-culturali definite tali da una legge regionale.

Siamo, allora, in presenza di una potestà esclusiva in materia di istituzione dei parchi a differenza della regione Campania, sottoposta invece ai vincoli della legge nazionale che istituisce i parchi.

Il principio derogatorio alla legge è già dato alla Regione perché la legge che disciplina l'istituzione dei parchi è quella regionale.

Ripeto, ho letto la sentenza e qui la sentenza attiene a due fattispecie: l'organizzazione delle strutture cinofile all'interno del parco della Campania, e lì si fa riferimento al fatto che questa attività è connessa all'attività di caccia che è vietata nei parchi di tutta Italia. In questo caso, quindi, la Corte Costituzionale ha inteso estendere un giudizio di merito ad un'attività connessa all'attività di caccia.

Altra questione è lo scarico delle acque nelle aree protette, per le quali la Corte Costituzionale ha detto che è compito dello Stato e non può la Regione derogare in quelle materie.

Onestamente, stiamo trattando fattispecie assolutamente diverse.

Pertanto, ritengo che la norma che andiamo a fare è semplicemente l'estensione di una deroga che è già prevista dalla legge 98 del 1981, limitatamente alla questione che ho detto.

Se poi gli Uffici ci dicono che, alla luce di questo rilievo, c'è un motivo - come dire - ostativo all'approvazione della legge, formulo una proposta: visto che comunque non credo che stasera daremo il voto finale, e la legge è costituita da un solo articolo, o si boccia o si approva. Non ci sono mezze misure. Pertanto, se dovesse essere affermato da parte dell'Ufficio legislativo dell'Assemblea che la norma contrasta con i principi costituzionali, basta bocciare la norma e non ne parliamo più!

Non mi pare che stasera il rinvio ha un obiettivo diverso se non quello comunque di lasciarci attaccati ad una questione: abbiamo una legge all'ordine del giorno, possiamo fare la discussione generale, votare l'articolo, fermarci come prassi al voto finale e, nelle more che gli Uffici ci dicano se ci sono vincoli di natura costituzionale, valutare se approvarla o meno al voto finale.

Mi sembra un ragionamento di assoluto buon senso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intanto bisogna votare sulla richiesta di sospensiva, che ha presentato l'onorevole Buzzanca. Possono parlare due oratori a favore e due contro. Ha parlato contro l'onorevole Cracolici.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo premesso che intervenivo nella qualità di Presidente, prima dell'apertura della discussione generale, perché il discorso che ha fatto l'onorevole Cracolici va bene con riguardo alla fotografia che

l'onorevole Cracolici ha fatto della norma presentata. Siccome io da presidente di Commissione, trattandosi della legge 98/81, che è la legge istitutiva dei parchi e delle riserve naturali, non posso fare riferimento che ad un'argomentazione generale che riguarda la legge sui parchi e sulle riserve naturali. Perché la sentenza della Corte Costituzionale, in particolare, guarda proprio la legge-quadro delle riserve naturali.

Siccome io non sono così sicuro come l'onorevole Cracolici che questa norma inizi con un solo articolato e finisca con un solo articolato perché immagino che interverranno i colleghi con emendamenti vari, ho posto un problema che riguarda l'azione che deve fare questo Parlamento per mettere dei paletti anche a quei colleghi che da stasera, o da domani mattina, scriveranno degli emendamenti che potrebbero essere in contrasto con la legge 98.

Pertanto, il problema che io ho posto non è sull'articolato, il problema che io ho posto preventivamente è su quello che può succedere su questo disegno di legge.

Se poi è come dice l'onorevole Cracolici che rimarrà solo questo articolo, è chiaro che il problema non si pone forse, non si pone al 90 per cento; ma se ci saranno altri articoli che interverranno sulla legge n. 98/81 che qui tutti chiamano 'Targa Florio', ma che non figura in quanto nel titolo del disegno di legge si fa riferimento alla modifica di un articolo della legge n. 98/81 che racchiude la costituzione dei parchi e delle riserve naturali.

Allora, siccome io immagino che i colleghi presenteranno su questo disegno di legge vari emendamenti, immagino pure che molti si avvicineranno a quella che è stata la sentenza della Corte Costituzionale.

Per evitare che ciò avvenga, nella qualità di presidente della Commissione di merito, io lo dico e lo dico prima perché questo è il mio ruolo. Nel caso in cui si vuole andare avanti senza che l'Ufficio legislativo ci dia un binario nel quale muoverci, si faccia pure.

Poi, come al solito - tanto succede ormai molto spesso in questo Parlamento -, se la vedrà il Commissario dello Stato! Ogni volta dobbiamo farci richiamare alla Costituzione dal Commissario dello Stato, quando invece abbiamo degli Uffici che possono farlo in modo preventivo su quella che è l'azione legislativa di questo Parlamento.

Da parte mia, quindi, non c'è nessuna presa di posizione, anche perché non posso farlo in quanto non mi sono confrontato con i colleghi della Commissione. Io ho solo rappresentato quello che, secondo me, deve essere un iter parlamentare affinché nessuno intervenga con eventuali emendamenti che possono contrastare con la sentenza n. 44 del gennaio 2011. E, in questo senso, io sono certo che l'Ufficio legislativo dell'ARS potrà chiarire quanto già scritto in quella sentenza.

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che a Bisanzio erano dei dilettanti in confronto a quello che sta avvenendo qui stasera. Se non fossimo reduci da defatiganti riunioni di capigruppo in cui si è detto di tutto e di più, ma soprattutto io ritenevo *apertis verbis* che questo disegno di legge fosse un provvedimento fondamentale non soltanto per il popolo siciliano, ma anche per l'avvenire turistico, per lo sviluppo di una determinata zona della nostra provincia, e allora potrei credere alla buona fede dell'osservazione giuridica dell'amico Buzzanca, che è stata, vieppiù, sottolineata dal Presidente della Commissione. Ma siccome, guai a sentire questioni di carattere giuridico di persone - chi vi parla, anch'io, di modestissima cultura giuridica - ci andiamo ad impelagare in discussioni che non hanno alcun senso. E devo dire che la proposta dell'amico e collega Cracolici è una proposta di assoluto buon senso, in cui Cracolici non ha difeso assolutamente nessuna norma-preconcetto, questo disegno di legge come se fosse al di fuori, *au dehor de la loi*, come si direbbe in Francia, ma dicendo: "Affrontiamo la discussione, nel momento in cui ci sarà il

voto finale questo tipo di impedimento di questa sentenza della Corte Costituzionale...” che credo, così avendola letta in maniera assolutamente superficiale, non mi pare che sia assolutamente ostativa. Ritengo che il dovere sospendere o il non dover procedere nell’iter legislativo di questa legge sarebbe gravemente un guaio e, soprattutto, un segnale ulteriore di un ostruzionismo che non ha alcun senso.

PRESIDENTE. Come prima cosa bisogna votare sulla richiesta di sospensiva.

Poi, voglio rassicurare l’Aula che comunque noi possiamo - anche rispetto alle preoccupazioni che giustamente sono state avanzate dal presidente della Commissione, onorevole Mancuso -, procedere all’approvazione della legge stasera, solo ed esclusivamente qualora non vi siano emendamenti; se c’è un accordo generale che non ci sono emendamenti. Se, viceversa, dovesse esserci una richiesta di rinvio per la presentazione degli emendamenti, è chiaro che i lavori d’Aula verrebbero rinviati a martedì. Quindi la Presidenza coglie la preoccupazione ed ha la risposta pronta.

Onorevole Leontini, lei voleva intervenire per dichiarazione di voto, ma noi dobbiamo votare sulla sospensiva e la votazione avviene per alzata e seduta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di sospensiva.

Chi è favorevole a che la discussione del disegno di legge debba rinviarsi si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Pertanto, si passa alla relazione sul disegno di legge e successivamente alla discussione generale.

Nel momento in cui inizia la discussione generale è ovvio che si possono presentare gli emendamenti.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione, onorevole Mancuso, per svolgere la relazione.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Onorevoli colleghi, con il presente disegno di legge si interviene modificando l’articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni, che riguarda il regolamento dell’Ente parco. Detto regolamento disciplina le attività che si svolgono all’interno del parco, nel rispetto delle prescrizioni del piano territoriale.

La modifica che si intende apportare riguarda segnatamente la lettera e) del primo comma dell’articolo 10 ed aggiunge - tra le attività contemplate dal regolamento dell’Ente parco - oltre alle già previste attività di ricerca scientifica, sportive, ricreative ed educative, anche il sostegno e la salvaguardia dello svolgimento di manifestazioni ed iniziative dichiarate patrimonio storico-culturale con legge della Regione.

Un ruolo di primaria importanza, nell’ambito delle predette manifestazioni dichiarate patrimonio storico-culturale, occupa senz’altro la manifestazione automobilistica ‘Targa Florio’, che il legislatore, con l’articolo 23 della legge regionale n. 9/2002, ha espressamente riconosciuto quale patrimonio storico-culturale della Regione siciliana.

Detta manifestazione, nata nel 1906 per volere di Vincenzo Florio, è oggi giunta alla sua 92ª edizione e, con i suoi 103 anni di vita, rappresenta di fatto la più antica gara automobilistica che si svolge con continuità nel mondo, ancor più antica di gare che ormai sono icone dello sport automobilistico, come la 500 miglia di Indianapolis o il *Grand Prix* di Formula uno di Francia.

Naturalmente anche la relazione è datata perché sono cambiati i numeri rispetto al 2009.

Dal 1978, nel rispetto delle normative emanate dalla FIA (Federazione Internazionale dell’Automobile), la Targa Florio si svolge con la formula dei moderni rally automobilistici utilizzando diversi tratti stradali, inseriti nel comprensorio delle Madonie, destinati alle cosiddette

prove speciali. L'attuale regolamento adottato dall'Ente parco delle Madonie, in seguito all'approvazione della legge regionale n. 98/81 e successive modifiche ed integrazioni, impedisce l'utilizzo di alcuni settori stradali dalle caratteristiche probanti per piloti e mezzi, nonché qualificanti, ai fini internazionali, la manifestazione stessa. E' necessario considerare che la CSAI (Commissione Sportiva Automobilistica Italiana) ha stabilito che nelle gare valide per il campionato italiano di rally le velocità medie dei primi cinque concorrenti non devono superare i 100 Km/h, e che nell'ultima edizione della Targa, nonostante diversi accorgimenti adottati, tale media è stata superata in dieci dei dodici tratti di prove speciali. Questo a causa del fatto che gli organizzatori - per le previsioni dell'attuale regolamento - hanno potuto utilizzare un limitatissimo numero di percorsi.

Quanto sopra rischia di provocare, se non saranno adottati in maniera tempestiva gli accorgimenti del caso, la cancellazione della Targa Florio dal calendario internazionale con conseguenti enormi danni per la storia, la cultura e lo sport della nostra Regione, oltre all'irrecuperabile pregiudizio di immagine per la Regione ed economico per le popolazioni madonite, per le quali questa manifestazione è stata per oltre un secolo il volano turistico principale.

In considerazione anche del fatto che l'Automobile Club Palermo, titolare ed organizzatore della Targa Florio, si impegna a valutare ed applicare qualunque misura atta alla salvaguardia del patrimonio boschivo e faunistico, in piena collaborazione con l'Ente parco delle Madonie e considerato peraltro che le autovetture partecipanti risultano di recente immatricolazione e posseggono tutti gli accorgimenti anti inquinamento e di sicurezza richiesti, il presente disegno di legge si propone di apportare la modifica sopra descritta, al fine di tutelare e salvaguardare la 'Targa Florio' nell'interesse storico, culturale ed economico della nostra Regione.

Si rappresenta infine che la Commissione ha deliberato di non accogliere il suggerimento del Comitato per la qualità della legislazione di voler specificare "la natura del sostegno e della salvaguardia che la modifica normativa intende assicurare alle manifestazioni". Ciò nel presupposto -0 ha motivato la Commissione - che per sostegno e salvaguardia dello svolgimento di manifestazioni ed iniziative dichiarate patrimonio storico-culturale con legge della Regione, non può che intendersi ogni forma di promozione (di qui il termine sostegno) - a priori non individuabile tassativamente - idonea a consentire il perdurante svolgimento negli anni (di qui il termine salvaguardia) delle predette manifestazioni e iniziative. La Commissione si è pertanto determinata nel senso di ritenere la previsione dell'articolo 1 assistita da sufficiente determinatezza, atteso che l'enunciato normativo è espresso in termini più che congrui, in linea con una formulazione necessariamente elastica che consente comunque sul piano definitorio il richiamo a quelle forme di sostegno e salvaguardia, come prima detto, a priori non individuabili.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio la Commissione per la celerità nel 2009 di aver dato approvazione a questo disegno di legge che riteniamo importante.

Come ha detto il Presidente Mancuso, la manifestazione Targa Florio è sicuramente un bene storico-culturale per legge regionale ma anche un grande volano, come diceva anche l'onorevole Musotto, per il turismo delle alte Madonie.

Negli anni passati, purtroppo, la manifestazione non aveva potuto svolgersi all'interno del parco delle Madonie perché il comitato tecnico-scientifico del parco non aveva dato l'autorizzazione per lo svolgimento. Pertanto, il vecchio percorso non poteva avere seguito lì.

Allora, l'idea anche con l'assessore dell'epoca, onorevole Di Mauro, di fare una legge per modificare le deroghe e per ampliare soltanto - come dicevamo prima - con quell'articolo una deroga che consentisse lo svolgimento della manifestazione "Targa Florio".

Sappiamo tutti l'importanza della ricaduta turistica e culturale che la manifestazione Targa Florio ha per l'intera Sicilia, copiata in tutto il mondo. E' ormai un *brand* che la Sicilia porta con sé nel cuore, ma non soltanto; lo esporta nel resto dei Paesi. Abbiamo centinaia di concorrenti che vengono qui tutto l'anno, e l'idea oggi che quest'anno si raggiungerà addirittura la 95^a edizione ripercorrendo il percorso che fu quello di Vincenzo Florio, sicuramente potrebbe essere un grande contributo per la manifestazione stessa.

Pertanto, voglio ringraziare tutti i colleghi che hanno condiviso con me questo disegno di legge, che addirittura ha visto la sottoscrizione di circa 40 deputati. Ringrazio la Commissione, che ha voluto approvare in tempi velocissimi e all'unanimità sia per volontà del presidente Mancuso sia di tutti i suoi componenti.

Sappiamo perfettamente che dietro questa norma non si cela null'altro se non lo svolgimento della manifestazione all'interno del parco e sappiamo che potrebbe essere approvata in tempi veloci.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, solo per chiederle di dare i termini per la presentazione degli emendamenti ai sensi del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, i termini per la presentazione degli emendamenti sono entro la discussione generale che stiamo affrontando.

RINALDI. Ai sensi del nostro Regolamento, lei deve rinviare la seduta per dare il tempo ai deputati di presentare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, il termine per la presentazione degli emendamenti è all'interno della discussione generale.

RINALDI. Signor Presidente, no, la prego. Mi deve dare i termini previsti dal Regolamento, non dentro la discussione generale.

PRESIDENTE. Ma mi cita l'articolo, onorevole Rinaldi. Anche per la Presidenza, siccome a parere della Presidenza il termine è entro la discussione generale...forse lei si riferisce al fatto che poi vuole le 24 ore...

RINALDI. Esatto, mi riferisco a quei termini.

PRESIDENTE.... vuole le 24 ore?

RINALDI. Esatto, a quelle mi riferisco! Per Regolamento.

PRESIDENTE. Ma il rinvio alle 24 ore avviene dopo aver presentato gli emendamenti!

RINALDI. Signor Presidente, glielo sto chiedendo ufficialmente. Intervengo proprio per questo motivo.

PRESIDENTE. Sono stato poco chiaro, onorevole Rinaldi. In presenza di emendamenti, qualsiasi deputato può chiedere, di diritto, il rinvio della trattazione del disegno di legge alle 24 ore.

Certamente sarà compito della Presidenza rinviarne la trattazione. Infatti all'inizio dei nostri lavori avevo detto che si sarebbe potuto trattare, stasera, questo disegno di legge, laddove non vi fossero stati emendamenti. Non è questo il caso, perché già c'è una richiesta di presentazione di emendamenti.

Lei, però, sta chiedendo un'altra cosa; ha chiesto un'altra cosa: i tempi di presentazione degli emendamenti. I tempi di presentazione degli emendamenti sono entro la chiusura della discussione generale - lei sa, che più volte, l'abbiamo rinviata all'articolo 1 - entro i tempi di chiusura della discussione generale. Dopodiché, noi rinvieremo, ci mancherebbe altro.

RINALDI. Va bene.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 17.57, è ripresa alle ore 18.01)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 101, primo comma, del Regolamento interno, la questione pregiudiziale dagli onorevoli Leontini, Limoli, Bosco, D'Asero, Corona, Torregrossa, Campagna, Buzzanca. Ne do lettura:

“Noi sottoscrittori con la presente proponiamo, a norma dell'articolo 101 del Regolamento interno, la questione pregiudiziale per il disegno di legge n. 246/A ‘Modifica all'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni in materia di attività all'interno dei parchi della Regione”.

Chiarisco che la questione pregiudiziale è come la questione sospensiva: anche qui possono parlare due deputati a favore e due contro, quindi l'Aula si potrà esprimere, per alzata e seduta.

Nel caso di esito favorevole, di approvazione della questione pregiudiziale, il disegno di legge non si potrà più trattare. Ciò rappresenta la sostanziale differenza rispetto alla questione sospensiva.

E' stata presentata, è regolarmente presentata e - ribadisco - due oratori possono parlare a favore e due possono parlare contro.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, la questione pregiudiziale è ancora più fondata dopo avere ascoltato la richiesta dell'onorevole Rinaldi e la risposta da parte della Presidenza. Quando inizialmente fu posta la questione sospensiva riguardante le implicazioni della sentenza della Corte Costituzionale sulla vicenda normativa che stiamo trattando, fu sottolineato e precisato che un chiarimento e un approfondimento - prima ancora di procedere all'apertura della discussione generale - si richiedeva indispensabile perché, nella formulazione degli emendamenti, i colleghi che intervengono su una norma che riguarda gli enti parco dovranno essere, in modo oggettivo, illuminati o da un parere degli uffici o da un chiarimento che nelle 24 ore potranno esperire, proprio per evitare che la formulazione degli emendamenti possa, domani, costituire motivo di pregiudizio per la norma e per la legge e possa mettere in difficoltà la Presidenza e i rapporti della Presidenza stessa con l'Aula.

Per fare questo, non è possibile, oggi, ritenere che tutti i nodi possano essere sciolti a meno che non si decida, oggi stesso, di spostare la chiusura della discussione generale a domani.

Ma se questo non si consente, penso che bisognerebbe accogliere la richiesta di sospensione proprio perché quel chiarimento è propedeutico, indispensabilmente propedeutico.

Io sono capogruppo di un gruppo di diciannove deputati, di cui dieci hanno già predisposto degli emendamenti, che potremmo anche evitare di formulare in un modo non consono, non corretto, qualora le implicazioni della sentenza fossero obiettivamente e definitivamente chiarite.

Nel caso in cui non siano chiarite, si apriranno delle maglie che sarà difficile chiudere dopo e, quindi, il lavoro si renderà complicato e impraticabile domani e dopo.

Evitiamo che ci sia un impantanamento successivo. Diamo la possibilità ai colleghi di presentare gli emendamenti in modo congruo e, quindi, prendiamoci un termine per gli emendamenti e, a questo punto, o accediamo alla questione sospensiva o rinviando la chiusura della discussione generale a domani sera in modo tale che, da qui alla chiusura della discussione generale fissata per domani, abbiamo il tempo di chiarire con gli uffici, tra di noi, le implicazioni del contenuto della sentenza e potere scrivere gli emendamenti in modo congruo.

Mi sembra un discorso che non fa una piega e che riguarda soltanto la validità del percorso d'Aula e la correttezza delle procedure che i colleghi vogliono esperire per formulare gli emendamenti.

La legge sugli enti parco è una legge complessa e non si può conculcare o precludere ai colleghi la facoltà di emendare e di formulare emendamenti che possono aprire delle maglie importanti.

Se queste maglie noi le vogliamo insieme orientare o chiudere, perché ci sono delle indicazioni che non sono congrue rispetto alla normativa, rispetto alla sentenza, lo decidiamo insieme, ci prendiamo il tempo utile per poter approfondire e poi potremo formulare gli emendamenti nel modo più valido e più corretto.

E' questa la motivazione della questione sospensiva. Se la vogliamo esaminare ed accogliere, sarà utile per tutta l'Aula avendo ascoltato proprio il collega Rinaldi che ha la stessa esigenza che ho io come presentatore di emendamenti e come capogruppo di un gruppo dove c'è un'attività di emendamenti già pronta e che io vorrei fosse formulata e svolta nel più corretto dei modi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, Presidenza cerca di riassumere sia quanto è emerso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari oggi sia il dibattito che, invece, si è sviluppato questa sera in Aula.

Se tutti siamo d'accordo, alla luce di quello che è emerso in Aula, rispetto anche alle decisioni che erano state assunte in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - e cioè che si poteva andare subito ad una approvazione veloce, ove ci fosse stata l'unanimità dei consensi, e così non è stato -, constatato che non c'è l'unanimità per approvare velocemente la norma, che era una condizione assolutamente dirimente, che c'era la questione pregiudiziale, che era stato chiesto di avere più tempo per gli emendamenti, la Presidenza formula la seguente proposta: si dà tempo fino a venerdì prossimo per presentare gli emendamenti e andare poi a martedì per discutere questo disegno di legge assieme all'altro, concordato in Conferenza dei capigruppo, quella sulla semplificazione.

Ovviamente, si ritira la questione pregiudiziale, se tutti siamo d'accordo, si dichiara chiusa la discussione generale e si dà il tempo fino a venerdì per la presentazione degli emendamenti, poi si incardina il disegno di legge sulla semplificazione e si va poi a martedì.

La Presidenza fa una proposta, che può essere accolta se c'è unanimità. Se non viene accolta, continuiamo nelle procedure normali previste.

Onorevoli colleghi, lo ripeto per l'ultima volta: in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si era disegnato un percorso che prevedeva, se ci fosse stato l'accordo di tutti, di approvare velocemente, questa sera, la legge sulla Targa Florio.

Dal dibattito che si è sviluppato in Aula e dalle prese di posizione delle varie componenti politiche è emerso che non è così semplice come era stato presentato. Nel frattempo, sono state presentate,

prima la richiesta di sospensiva e, successivamente, la richiesta di pregiudiziale, oltre all'iscrizione a parlare di una serie infinita di deputati e all'annuncio di numerosi emendamenti, oltre che di una richiesta di avere più tempo per gli emendamenti.

A questo punto la Presidenza, valutate le circostanze, ha fatto una proposta che ritiene che raccolga gli umori di tutto il Parlamento e di tutti coloro i quali sono intervenuti: diamo tempo per la presentazione degli emendamenti fino a venerdì.

Quindi, non si chiude stasera e non si discute neppure stasera ma, dando seguito a quanti chiedevano più tempo per gli emendamenti, si dà tempo fino a venerdì. Il disegno di legge, poi, sarà discusso martedì.

Ovviamente, è necessario il ritiro della questione pregiudiziale che è stata presentata e bisogna votare il passaggio agli articoli.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i corsi di formazione dell'onorevole Cracolici alla sua maggioranza non sono riusciti; lo ha dimostrato prima la cordiale, affettuosa e reciproca valutazione dei due colleghi Di Benedetto e Panarello, poi la richiesta dell'onorevole Rinaldi.

Il corso di formazione dell'onorevole Cracolici, evidentemente è stato infruttuoso; fosse stato efficace, probabilmente, molti dubbi sarebbero stati sciolti precocemente, in anticipo.

Non essendo riuscito questo corso di formazione, voglio dirle, signor Presidente, che è saggia la soluzione che lei propone, ma nessuno può ritenere sommariamente chiusa la discussione generale. A meno che, come abbiamo fatto sempre e lo dico all'onorevole Leanza che, più volte, mi ha ripetuto cosa abbiamo fatto sempre, noi abbiamo fatto sempre due cose: o abbiamo svolto veramente la discussione generale o abbiamo detto di destinare la discussione generale all'articolo 1.

Pertanto gli iscritti a parlare parleranno sia per la discussione generale che per l'articolo 1 quando comincerà il dibattito

PRESIDENTE. Interpellati i proponenti, la questione pregiudiziale si intende ritirata.

L'Assemblea ne prende atto.

Bisogna votare il passaggio agli articoli. La Presidenza questo lo riteneva implicito.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Informo che la discussione generale sul disegno di legge, secondo prassi, è rinviata all'articolo 1 del disegno di legge.

Onorevoli colleghi, informo che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per venerdì 25 febbraio 2011, alle ore 12.00.

Ricordo, infine, che in questa fase dell'esame del disegno di legge occorre la firma di quattro deputati per la presentazione degli emendamenti stessi.

Discussione del disegno di legge «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione

della legislazione regionale» (520-144 bis/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge nn. 520-144 bis/A «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale», posto al numero 2).

Invito i componenti la I Commissione, 'Affari istituzionali', a prendere posto nel relativo banco.

BUZZANCA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 101, primo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che l'argomento che stiamo trattando sia molto importante. Penso che la Sicilia aspetti questa semplificazione burocratica ed amministrativa da parecchi anni e non ho compreso l'altra sera la posizione del Partito Democratico, espressa dall'onorevole Cracolici, il quale ha chiesto, pur in presenza dell'assessore Chinnici, la sospensione della relativa trattazione.

Noi abbiamo voluto approfondire questo argomento perché si tratta di una norma assai complessa, una norma che viene articolata in 41 articoli che richiede certamente un approfondimento e la maggiore adesione possibile a quello che è l'impianto normativo regionale e nazionale, anche alla luce delle diverse circolari che sono state emesse e alla luce di quel che sta accadendo in Sicilia.

Abbiamo visto come in Sicilia stiano succedendo delle cose molto strane. L'onorevole Presidente della Regione sa che è giunta una circolare ai sindaci di tutta l'isola, a firma dell'assessore Chinnici, che è molto attenta di solito alle questioni che riguardano le procedure. E in quella circolare si fa riferimento all'esigenza che si avverte in Sicilia, che avvertono i Comuni, che avverte il suo Assessorato, giustamente, di procedere all'approvazione dei bilanci dei comuni.

Però mi pare che ci sia una schizofrenia all'interno del Governo regionale, Presidente.

Lei, che è psichiatra, annuisce perché conosce bene queste patologie.

C'è una forma di dissociazione tra assessorati diversi perché l'assessore Chinnici invita i comuni a procedere rapidamente all'approvazione dei bilanci. E come approviamo i bilanci se non abbiamo, da parte del Governo regionale, l'approvazione del bilancio e della finanziaria?

Quali sono le risorse certe che poi dovranno indurre i consiglieri comunali, e prima ancora la Giunta, ad approvare il bilancio?

Signor Presidente, questo per significarle che siamo di fronte a questioni molto importanti, siamo di fronte ad una questione che richiede certamente un ulteriore approfondimento. Dobbiamo capire se gli Uffici sono pronti perché, se questa è la premessa, se queste cose accadono all'interno del grande apparato della burocrazia regionale, certo noi non siamo confortati.

E' necessario, allora, un approfondimento degli Uffici legislativi che ci consenta di operare tranquillamente il passaggio alle fasi successive. Noi non siamo tranquilli!

Non siamo tranquilli per ciò che accade. Non siamo tranquilli per ciò che potrebbe accadere nel caso in cui, molto superficialmente, volessimo approvare o procedere all'approvazione degli articoli senza avere prima approfondito, eccome, questa norma che ritengo fondamentale per il popolo siciliano, ma che in questo momento non mi sento di votare proprio perché ritengo che non ci siano le condizioni.

XV LEGISLATURA

229ª SEDUTA

23 febbraio 2011

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Buzzanca, ma volevo ricordarle che non siamo in fase di dichiarazioni di voto.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire ai sensi dell'articolo 101, primo comma, del Regolamento interno per proporre la questione sospensiva, non quella pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, l'articolo 101 prevede entrambe le questioni, sospensiva e pregiudiziale.

LEANZA Nicola. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA Nicola. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse non ho capito bene, onorevole Buzzanca. Il rischio è che facciamo una cortesia, scherzando, all'onorevole Cracolici perché nel momento in cui accettiamo la sospensiva passiamo subito alla legge elettorale.

Se è così, se proprio ci tenete, non possiamo fare altro che essere dalla parte della sospensiva. Siccome, però, con il Presidente Cascio abbiamo assunto un impegno d'onore, noi siamo contrari alla sospensiva e, proprio per evitare che questo avvenga, siamo per incardinare la legge sulla semplificazione e poi proseguire i lavori, che sono certamente molto importanti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche in questo caso voglio riassumere quella che è stata la risultanza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La Presidenza ha dato comunicazione della risultanza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, a proposito della trattazione in Aula del disegno di legge che riguarda la modifica della legge elettorale, ha detto che avverrà non prima di mercoledì prossimo perché, in tal senso, era stato raggiunto l'accordo in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

CRACOLICI. Ci siamo impegnati a non trattarlo!

PRESIDENTE. Se si votasse favorevolmente la questione sospensiva, ci troveremmo addirittura nella fase di non sapere neppure cosa votare perché prima di mercoledì la questione elettorale non può andare in Aula e il provvedimento sul turismo, abbiamo testé deciso che è rinviato. Il provvedimento sulla Targa Florio ci siamo impegnati, su richiesta dell'Aula, a trattarlo martedì.

CRACOLICI. Potremmo fare la legge sul commercio.

PRESIDENTE. La legge sul commercio è ancora impelagata in Commissione.

Vorrei, quindi, richiamare i proponenti della questione sospensiva a riflettere un minuto, magari sospendiamo la seduta per cinque minuti.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che si doveva richiamare alla riflessione dell'onorevole Cracolici quando, qualche giorno fa, ha messo in difficoltà questo Parlamento, dove immotivatamente - poi cercherò di spiegare la motivazione per quanto mi riguarda, per quello che ho capito - ha chiesto la sospensione di un disegno di legge proposto dal Governo. Immagino che la motivazione è stata quella poi di decidere tutto quello che si deve fare in questa Aula.

Lei sa meglio di me che questo è diventato insopportabile: la maggioranza vuole a tutti i costi fare e disfare l'ordine del giorno anche sulla testa della Presidenza dell'Assemblea, perché lei sa bene che all'ordine del giorno esistevano due norme, quella sul commercio, che il Governo ha voluto ritirare per non fare lavorare questo Parlamento, poi ha sospeso quella della semplificazione amministrativa per non fare lavorare questo Parlamento. Siamo tornati in Aula punto e daccapo, aggiungendo questa piccola norma che riguarda la Targa Florio e poi la battaglia di tutte le battaglie di tutti i siciliani, la cosiddetta legge di riforma elettorale che stanno aspettando tutti, dagli agricoltori alla piccola e media impresa, dalla piccola e media impresa alla formazione, dalla formazione a tutti quelli che in Sicilia vogliono dire una parola.

Quindi, signor Presidente, la prego di non bacchettare il mio collega Buzzanca, di non dire che la sua questione sospensiva di un disegno di legge, oggi diventa improponibile.

Doveva farlo rivolgendosi all'onorevole Cracolici e non certo all'onorevole Buzzanca.

Io ritengo - poi naturalmente preannuncio non solo la questione pregiudiziale, che sarà proposta nel corso della discussione generale, ma anche la presentazione di qualche centinaio di emendamenti, tra qualche minuto -, che questo disegno di legge non entra nel merito della semplificazione tanto dichiarata e tanto richiamata dal Governo fino alle ultime ore dall'assessore Armao, ma è un recepimento di norme amministrative già attuate in tutte le amministrazioni, il cosiddetto "codice Vigna" per essere ancora più precisi.

Allora, rispetto a tutto questo, noi vogliamo fare la semplificazione amministrativa e la vogliamo fare in modo serio con gli emendamenti che lei, signor Presidente, valuterà e l'Aula ha veramente un grande lavoro da fare per portare avanti la vera semplificazione amministrativa che non è certamente quella presentata dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per qualche minuto per cercare di raggiungere un punto di intesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18.28 , è ripresa alle ore 18.36)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per comunicare all'Aula e alla Presidenza che noi abbiamo approfondito l'argomento della sospensiva e abbiamo deciso di ritirarla per consentire il prosieguo della discussione, nella consapevolezza che questa Presidenza saprà dare all'Assemblea i termini e i tempi per presentare gli emendamenti che si riterranno necessari per andare avanti, vista anche l'importanza della materia che stiamo trattando.

Per cui, penso di parlare anche a nome dei colleghi che hanno con me condiviso la richiesta di sospensiva ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno, noi formalmente ritiriamo la proposta di sospensiva.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potremmo costruttivamente valutare il seguente ordine dei lavori per quanto riguarda l'Aula.

Avendo accordato ai colleghi deputati la facoltà di presentare emendamenti fino a venerdì, per quanto riguarda il disegno di legge sulla Targa Florio - modifica della legge sugli enti parco -, e deciso di iniziare la discussione generale, a proposito dell'articolo 1, martedì, a questo punto per il disegno di legge riguardante la semplificazione amministrativa, onde evitare stasera la lungaggine del dibattito sulla discussione generale, potremmo decidere la stessa cosa, e cioè affidare la discussione generale all'articolo 1 del disegno di legge però pretendendo, ovviamente, che il termine per la presentazione degli emendamenti per questa legge possa scadere lunedì, in modo tale da dare agli uffici, poi, il tempo, durante il dibattito sul disegno di legge relativa agli enti parco, di preparare gli emendamenti per l'Aula e poi iniziare la discussione generale a proposito dell'articolo 1 sulla semplificazione amministrativa.

Quindi, evitiamo stasera la discussione generale, interrompiamo, andiamo a martedì e in quella giornata inizieremo prima con il disegno di legge relativo alla Targa Florio e poi con quello relativo alla semplificazione, quando finiremo l'esame del disegno di legge sulla Targa Florio.

Il dibattito sulla discussione generale lo inizieremo, sulla semplificazione amministrativa, a proposito dell'articolo 1. Ovviamente, però, gli emendamenti devono essere presentati fino a lunedì, lunedì pomeriggio o lunedì sera.

PRESIDENTE. Ovviamente, se ho ben capito, onorevole Leontini, lei è d'accordo a votare il passaggio agli articoli questa sera.

LEONTINI. Sì, signor Presidente.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, intervengo soltanto per ricordarle che lei deve rispettare il Regolamento e siccome c'è un solo deputato che non è d'accordo, gli emendamenti si presentano, così come prevede il Regolamento, all'interno della discussione generale.

Lei può anche decidere di rinviare la discussione generale all'articolo 1; però, non essendo io d'accordo, la prego di essere rigoroso osservatore del Regolamento.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, come vede le sue missioni non sortiscono effetto in quanto, per sortire effetto, deve parlare con tutti i novanta deputati, perché - come ha detto l'onorevole Speciale - basta che si alza uno, qui può fare quello che vuole!

Allora, rispetto a questo atteggiamento che è un atteggiamento ostruzionistico per questo Parlamento, dove ognuno ritiene di poter fare quello che vuole su argomenti importanti e dove il punto dirimente in questo momento è se presentare gli emendamenti entro lunedì o martedì o fare la

discussione generale oggi oppure farla martedì, fino a poco fa erano d'accordo, dopo 10 minuti non sono più d'accordo.

Io la prego, signor Presidente, come ha sospeso la seduta poco fa per dieci minuti, lo faccia pure ora e vada a convincere chi è che utilizza questi metodi arroganti, come ha convinto noi che non utilizziamo metodi arroganti, di addivenire a buoni propositi, perché io non ritengo che un parlamentare possa venire qui e richiamare il Regolamento quando desidera e come desidera anche se nel rispetto delle regole, per carità, anche nel rispetto di tutto. Se no io le posso dire “iscriva tutto il Gruppo parlamentare a parlare nella discussione generale e dica anche a che ora dobbiamo finire la discussione generale questa sera”.

Così iniziamo una pletora di discussioni rispetto non si capisce a che cosa!

Allora, se c'è buon senso, c'è da parte di tutti. Se non c'è buon senso, signor Presidente, io utilizzerò tutti gli strumenti del Regolamento, così come fa il collega Speciale, affinché questa seduta sia ricordata quanto meno ai nostri cari.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, ovviamente la Presidenza, a fronte della richiesta di un deputato che è in contrasto, ha sempre la possibilità di porre al voto d'Aula i termini da dare per gli emendamenti, e questo lo sa pure l'onorevole Speciale.

Quindi, invito intanto il Presidente della Commissione, in attesa di stabilire poi cosa fare, a svolgere la relazione.

MINARDO, presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione è breve, anche perché il provvedimento è di semplificazione burocratica e partiamo con una semplificazione della relazione.

L'obiettivo prioritario del disegno di legge che si propone all'Aula è quello di attuare un generale processo di riforma e di razionalizzazione della pubblica amministrazione regionale.

Il disegno di legge prevede quattro Titoli. Il Titolo I, a sua volta, è diviso in tre Capi.

Di particolare rilievo è l'articolo 11 del Capo I che introduce la normativa nazionale in materia di segnalazione certificata di inizio attività, cosiddetta SCIA, quale strumento di semplificazione sostitutivo di ogni atto di autorizzazione, comunque denominato, il cui rilascio dipende esclusivamente dall'accertamento dei requisiti e presupposti stabiliti da leggi, regolamenti o atti amministrativi generali e non sia previsto alcun limite o contingente complessivo, con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali, nonché quelli imposti dalla normativa dell'Unione europea.

Le disposizioni del Capo II ridefiniscono la disciplina dello Sportello unico per le attività produttive, in un'ottica di semplificazione delle procedure e concentrazione di competenze a vantaggio dell'attività d'impresa a cui fanno capo tutte le competenze degli uffici comunali e delle amministrazioni comunque coinvolte nel procedimento.

Le disposizioni del Capo III, attraverso il richiamo ad alcuni principi contenuti nella legge n. 69 del 2009 e nel decreto legislativo n. 150 del 2009, hanno l'obiettivo di adeguare l'amministrazione regionale alle recenti novità introdotte, sia a livello nazionale, ed alla riforma della pubblica amministrazione, al fine di aumentarne la trasparenza, l'efficienza e l'informatizzazione.

Il Titolo II del disegno di legge, avente ad oggetto “le disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata”, intende, prioritariamente, perseguire l'obiettivo della diffusione della cultura della legalità nella pubblica amministrazione.

Sono, altresì, stabilite norme di comportamento per il dipendente pubblico, finalizzate a prevenire eventuali fenomeni di cattiva amministrazione che potrebbero costituire il presupposto di infiltrazioni mafiose.

Il Titolo III, avente ad oggetto “le disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale”, si sofferma sulle regole che ne devono accompagnare e disciplinare i diversi

momenti, sia le regole nuove, ancora da scrivere che attengono a scelte strategiche per il futuro dell'autonomia siciliana, sia le regole esistenti che necessitano di una profonda semplificazione a livello legislativo ed amministrativo e di un riordino in tutti i settori per renderli più facili da comprendere e da applicare.

Il Titolo IV, infine, con due disposizioni prevede, da una parte, l'applicazione delle misure di contenimento della spesa relative alla riduzione dei compensi dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, previsti dall'articolo 17 della legge finanziaria regionale per l'anno 2010, anche agli enti locali ed agli organismi da essi controllati; dall'altra, le modalità di gestione dei servizi pubblici locali, privi di rilevanza economica, da parte di comuni e province, mediante la gestione in economia o l'affidamento diretto ad istituzioni, aziende speciali, anche consortili, o società a capitale interamente pubblico.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché ascoltando poco fa, prima l'intervento dell'onorevole Leontini, nel quale mi rivedo perché credo che sia assolutamente corretta la richiesta di avere un congruo termine per presentare gli emendamenti e, poi, l'intervento del collega Speciale, mi permetto di rivolgermi innanzitutto a lui per invitarlo a desistere dalla sua richiesta di non accoglimento, da parte dell'Aula, di un termine congruo perché, diciamoci la verità, siamo giunti a questo disegno di legge dopo una serie di bracci di ferro.

Come tutti abbiamo verificato, il Governo e la maggioranza hanno ritenuto emergenza e priorità la legge elettorale. Siamo arrivati a questo ordine del giorno con una forzatura e una rottura all'interno della Conferenza dei Capigruppo. Quindi, finalmente, nel momento in cui questa Assemblea può occuparsi e intestarsi una riforma veramente importante, una delle cose che più serve alla nostra Regione - abbiamo ribadito che servono, innanzitutto, la finanziaria e il bilancio, ma sicuramente questa legge serve molto di più della legge elettorale - io credo che questa legge vada fatta bene.

E non c'è chi, leggendo questo testo - per quanto esso sia già frutto di un lavoro che parte da lontano, di un lavoro che parte dall'assessore Ilarda, che ha visto interessato l'assessore Armao e oggi l'assessore Chinnici -, non veda come all'interno di questi 42 articoli, se veramente vogliamo semplificare, se veramente vogliamo efficacia ed efficienza nell'azione amministrativa, tolto l'articolo 11 che citava il Presidente Minardo, a proposito della segnalazione certificata di inizio attività, della SCIA, e tolta la cancellazione della commissione edilizia, per il resto non c'è niente! Si tratta, in sostanza, di una mera riproposizione, come diceva l'onorevole Mancuso, del codice Vigna.

Allora, abbiamo l'opportunità finalmente di fare bene questa legge, nel momento in cui l'Aula si sta intestando un bisogno dell'impresa, un bisogno della società siciliana: quello di mettere mano ad un bubbone, quale è stato, per molti versi, fino ad oggi, la nostra burocrazia!

Ora, dopo tutto quello che è successo, dopo mesi in cui quest'Aula sostanzialmente non ha fatto nulla, non ha prodotto nulla se non qualche seduta dedicata allo svolgimento di attività ispettiva, andare oggi a sindacare sulle 24, 48 o 72 ore, mi sembra veramente incredibile, inverosimile, paradossale! Viceversa, con un termine congruo, quale io credo possa essere quello di lunedì, effettivamente ciascuno può adoperarsi, prestando il massimo dell'impegno del proprio Gruppo parlamentare, per la società che intende rappresentare portando finalmente all'esame di quest'Aula un disegno di legge che sia effettivamente di contenuto tale da potere chiamare questa legge "trasparenza e semplificazione", perché questa legge è un *gattino*, è un parto molto miserevole e molto modesto rispetto alla necessità complessiva che abbiamo di semplificazione.

Pertanto mi permetto di dire a quest'Aula che, al di là, dei formalismi e dei richiami, più o meno corretti, all'articolo 101 del Regolamento interno o a non so quale articolo in particolare - ricordo

qualche anno fa, quando un collega voleva intervenire e il Presidente gli chiedeva ai sensi di quale articolo volesse farlo, rispondeva *‘faccia lei, Presidente’!* pur di intervenire - credo che oggi sia giunto il momento di utilizzare lo spazio parlamentare e questo tempo per cercare di compensare i due mesi in cui quest’Aula è stata tenuta bloccata da un’arroganza che oggi vorremmo si superasse e che, serenamente, ciascuno possa adoperarsi per migliorare il testo di legge che ha tanto bisogno di essere migliorato, pur apprezzando il fatto che, finalmente, giunge alla trattazione di questo Parlamento.

Invito l’onorevole Speciale, e invito tutti quanti ad accettare il termine di lunedì perché finalmente la settimana prossima - superata martedì la veloce trattazione del disegno di legge sulla Targa Florio - si possa avviare una seria attività di confronto parlamentare che porti ad una produzione normativa, seria e importante, attesa da tutte le categorie produttive, da tutte le parti sociali, quale deve essere un vero disegno di legge sulla trasparenza e semplificazione.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, mi fa specie che alcuni colleghi utilizzano il mio intervento pensando che io volessi fare un’opera ostruzionistica; è esattamente il contrario.

Pongo, tuttavia, una questione alla Presidenza, all’Aula, ai colleghi, che non me ne vogliano.

C’è il diritto dell’opposizione in Aula a criticare i provvedimenti e ad utilizzare il Regolamento per diradare i tempi di approvazione, ma non c’è un diritto di veto da parte dell’opposizione nel permettere che il Parlamento possa avere una produttività legislativa adeguata.

Mi è sembrato di cogliere, anche se l’intervento dell’onorevole Bufardecì è stato molto più sereno, un atteggiamento volutamente ostruzionistico da parte dei colleghi dell’opposizione.

C’è tutto il diritto di una maggioranza - io ho fatto per molti anni l’oppositore - di ricorrere al Regolamento per permettere che il Parlamento possa incrementare l’attività legislativa.

Se lo spirito è quello dell’onorevole Bufardecì, ossia di un sereno confronto di merito sui provvedimenti e si esclude un atteggiamento ostruzionistico da parte dell’opposizione, sarò io il primo a dire di dare tutto il tempo necessario per migliorare il testo nel merito. Se, invece, dietro questo atteggiamento, in realtà, si cela una volontà ostruzionistica né il Presidente dell’Assemblea né la maggioranza può permettere che si prolunghi nel tempo la paralisi dell’attività parlamentare.

Il senso per il quale ero intervenuto richiamando la Presidenza al rispetto del Regolamento era proprio questo. Tuttavia, essendo io una persona ragionevole e riconoscendo onestà intellettuale all’intervento dell’onorevole Bufardecì, che interpreto come la volontà di fare un confronto sereno, non ho nulla da obiettare.

Verificherò, nel tempo, se questa onestà intellettuale, alla prova dei fatti, reggerà.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, credo che il disegno di legge che è composto da 42 articoli e che riguarda una materia così importante necessiti realmente di un tempo maggiore per la presentazione degli emendamenti. Quindi, le riflessioni già fatte precedentemente, non ultima quella dell’onorevole Bufardecì, mi convincono che sicuramente lunedì rappresenti un termine adeguato per la presentazione degli emendamenti.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, la mia non vuol essere una polemica, voglio solo portare elementi di chiarezza dopo l'intervento dell'onorevole Speciale.

Certamente qui non c'è nessun parlamentare *sub judice* alle decisioni dell'onorevole Speciale.

Valuterà! Ma cosa vuole valutare, l'attività di un collega? Vedrà! Questa è una prerogativa che, certo, non posso lasciare all'onorevole Speciale, quello che valuterà, quello che vedrà, quello che farà. L'unica cosa che diventa insopportabile - ma questo in linea generale, sotto il profilo politico - è venire qui e sentire un collega del Partito Democratico salire sul podio e dire: "*Noi che siamo maggioranza...*" e fare una serie di lezioni a quelli dell'opposizione, come se il nostro Parlamento derivasse ancora da una elezione parlamentare del Presidente della Regione.

Si sono già dimenticati cosa hanno fatto!

Allora, rispetto a ciò, mi pare ovvio che questo atteggiamento non porta nulla di positivo. Naturalmente prendo atto di quello che ha detto l'onorevole Bufardecì, il quale ha lasciato i banchi della maggioranza un po' dopo di noi.

Noi, forse, abbiamo qualche ferita in più dell'onorevole Bufardecì e siccome siamo molto chiari nella nostra posizione, volevamo veramente discutere su quella che era la nostra azione parlamentare e anche sul merito di questo disegno di legge.

Intanto, per chiarezza, signor Presidente, questi sono i nostri 700 emendamenti al disegno di legge.

Noi non abbiamo bisogno di tempo per depositarli, non abbiamo bisogno di tempo, forse qualcuno crede che dobbiamo ancora scriverli. Li abbiamo già scritti sia nel merito sia nell'azione parlamentare che vogliamo svolgere.

Non abbiamo bisogno di chissà cosa e neanche della valutazione di come si parla.

La prossima volta che un parlamentare viene qui e commette questo errore di richiamare i colleghi, dicendo: "*badate come parlate altrimenti vi richiamo al Regolamento*", spero che lei, signor Presidente, non lo consenta, se si sente nelle condizioni, come peraltro ha detto oggi. E mi dispiace che nei due mesi precedenti questo non sia avvenuto perché l'attività di ostruzionismo per portare dentro la legge elettorale è andata avanti per due mesi.

Io spero che veramente la cosiddetta maggioranza - non mi sento neanche di chiamarla maggioranza - voglia lavorare per il Parlamento. Noi siamo qui non solo per rispettare il Regolamento, ma soprattutto per rispettare i colleghi parlamentari che sono sia nell'opposizione sia anche nella maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, stia tranquillo che non c'era, a giudizio della Presidenza, nelle parole dell'onorevole Speciale un giudizio sospeso rispetto a come si sarebbero comportati i deputati in Parlamento. Ci mancherebbe altro se la Presidenza avrebbe potuto consentirlo!

Ciò che la Presidenza ha capito, e penso abbia capito l'Aula, è che l'onorevole Speciale emetteva un giudizio politico rispetto alla buona volontà o meno del comportamento parlamentare e politico.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, ma siamo alla discussione generale?

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Cracolici, lei sa che io sono sempre per la mediazione. La mia natura di democristiano non finirà mai, nonostante la mia giovane età. Io

lo dico platealmente, senza difficoltà, e per questo temo che rispetto ad interventi di buon senso, quale parte del secondo intervento dell'onorevole Speciale, e quale quello dell'onorevole Bufardecì che condivido totalmente, volevo esprimere, a nome dei Popolari di Italia Domani, la nostra posizione sul tema oggetto di questo momento di riflessione d'Aula, che viene prima di un eventuale passaggio agli articoli, così come aveva proposto il Presidente dell'Assemblea.

La nostra posizione è in sintonia con quanto sostenuto, devo dire in maniera pacata e costruttiva, dall'onorevole Leontini, ripresa in maniera altrettanto pacata e costruttiva dall'onorevole Bufardecì, interpretata male e, soprattutto, espressa malissimo, nei modi e nei toni, dall'onorevole Speciale.

E non vorrei che qualche amico dell'opposizione, in un gioco di primi della classe, dovesse fare da contraltare finendo per dimenticare che, ad esempio, c'è qualche deputato come me che ha ancora la necessità di arrivare a lunedì per preparare gli emendamenti.

Io mi congratulo se c'è già chi è arrivato col compito pronto. Ma devo confermare la necessità di un deputato di prima legislatura come me che, invece, deve ancora approfondire i temi, così come è stato richiesto dagli onorevoli Leontini e Bufardecì. Quindi, per quanto ci riguarda, il Gruppo dei Popolari di Italia Domani, senza compito pronto, conferma modestamente di voler operare e di volere contribuire alla discussione prima, e all'approvazione poi, della legge sulla semplificazione della burocrazia, chiedendole, signor Presidente, di fare sua la nostra richiesta di termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì sera.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per dire che a me pare opportuno che si prosegua lungo l'alveo del confronto perché è fin troppo evidente che si sta facendo troppe volte riferimento, e in modo specioso, al Regolamento, si vuole fare troppe volte riferimento ad un percorso politico e istituzionale che ha stravolto il parere e la decisione del popolo siciliano. Mi sembra necessario un po' di buonsenso per cercare di affrontare questo argomento con il dovuto e necessario impegno da parte di tutti, nessuno escluso.

Non ritengo opportuno, onorevole Speciale, che si continui a parlare di maggioranza e minoranza. Certamente, lei non può farlo in quest'Aula, a meno che non pensiamo che un gioco di Palazzo, come è accaduto qui all'interno di questo Governo regionale, possa cancellare la decisione del popolo siciliano.

Questo è un momento storico non certamente esaltante della nostra Regione siciliana.

Noi abbiamo le spalle larghe, lo diceva anche l'onorevole Mancuso. Noi abbiamo sopportato soprusi, angherie, ma il tempo sarà galantuomo. Sappiamo di avere radicato il senso del dovere, sappiamo di dover rendere un servizio al popolo siciliano.

Questa è una legge importante per il popolo siciliano. Basta scorrere gli articoli, dall'1 al 41, per rendersi conto che, sostanzialmente, vi è bisogno di un profondo aggiustamento, vi è bisogno di un radicale adeguamento alle esigenze che vengono non solo dal popolo siciliano, ma anche dalle autonomie locali. Se questo disegno di legge dovesse essere approvato così com'è, non semplificherebbe nulla e non renderebbe trasparente un bel nulla.

Ecco perché dobbiamo fare in modo che si vada avanti con il buon senso. Sono necessari tempi ragionevoli per arrivare al completamento del percorso parlamentare. Non possiamo licenziare, a cuor leggero, una norma così importante, così significativa per il popolo siciliano.

Certo, mi rendo conto che molto spesso è accaduto, in questi ultimi anni, che vi è maggiore bisogno di forma, signor Presidente della Regione, e minore bisogno di sostanza.

Questa è forma, non è sostanza. Io apprezzo lo sforzo che hanno fatto gli assessori che si sono succeduti nel corso di questi anni, che non è andato in porto probabilmente per mancanza di un

confronto serrato, non solo con le forze politiche, ma anche con le associazioni di categoria. Penso all'ANCI, che avrebbe dovuto e potuto dare un contributo determinante in questo percorso, ma in questo provvedimento non è stata recepita nessuna delle indicazioni che sono venute dall'ANCI.

Lunedì mi sembra un tempo ragionevole per poter presentare gli emendamenti, e raccomando a tutti i colleghi un confronto sereno. Eviteremo, per quanto riguarda la nostra parte politica, il ricorso a qualunque forma di ostruzionismo o di *filibustering*.

D'altronde, non l'abbiamo mai fatto. Abbiamo soltanto detto la nostra all'interno di un meccanismo parlamentare che non sempre ha ragione della sostanza rispetto alla forma.

Questa Assemblea ha l'obbligo, non solo politico, ma anche morale di cominciare finalmente a lavorare. E non lo ha fatto fino ad oggi non perché i deputati non hanno voluto lavorare ma perché, purtroppo, sono mancate le proposte vere e concrete da parte del Governo.

Ecco perché chiedo uno sforzo al Governo, all'assessore Chinnici, al Presidente della Regione, di fare in modo che questo provvedimento possa essere migliorato, possa essere reso più efficace e più efficiente. E parlo da amministratore: questo è un provvedimento che non è aderente ai bisogni che vengono dal popolo siciliano e dagli enti locali ai quali è riferito.

Cerchiamo di fare un percorso sereno, e il mio appello è a tutte le forze politiche di questo Parlamento. Non mi si dica che bisogna parlare di maggioranza e minoranza perché offendiamo l'intelligenza dei siciliani che sanno che la maggioranza in Sicilia è del centro-destra.

Noi ci facciamo carico di questo momento storico. Sappiamo che vi è stata una scelta scellerata, ma ce ne facciamo una ragione, andiamo avanti e vogliamo collaborare.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, la mia è soltanto una raccomandazione ed anche un'espressione di disgusto e di sdegno dopo aver ascoltato alcune frasi di colleghi nei confronti di altri colleghi.

Se questa sessione deve continuare sulla base del confronto e della civiltà, è bene che i capigruppo inducano i colleghi parlamentari ad impostare l'attività del confronto sulla base di una civile e reciproca capacità di ascolto e di comprensione.

Poco fa mi ha veramente disgustato ascoltare da parte dell'onorevole Colianni, nei confronti di un collega che stava parlando, l'auspicio che possa tornare ad indossare il collare.

Sono espressioni brutali, spregevoli, capaci proprio di suscitare sdegno.

Ma siccome l'Aula ha bisogno di essere rasserenata, ha bisogno di una capacità di comprensione, noi non abbiamo mai, nei confronti dei colleghi, eccepito sugli orologi portati ai polsi in modo clownesco, o sugli occhiali messi in testa in un certo modo.

Poco fa, l'onorevole Colianni, nei confronti del collega Mancuso, mentre stava parlando, a voce alta ha proferito le parole: "devi tornare a portare il collare". Mi pare che sia talmente...

COLIANNI. Stavo scherzando.

LEONTINI. Non era uno scherzo, perché lei gridava come un forsennato. Allora chiedi scusa. Ci vuole civiltà e rispetto. Vergogna! E' da incivili!

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome ho grande rispetto dei lavori d'Aula, e chi mi conosce sa la grande amicizia che mi lega all'amico Fabio Mancuso, chiedo scusa e basta. Non discuto nemmeno le cose che sono state dette da chi mi ha preceduto.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io desidero esprimere la mia posizione in ordine al testo in esame, ma voglio anche sottolineare la mia amarezza su un provvedimento che mette insieme più cose pure rispetto alla conferenza stampa che ha fatto l'assessore Armao, e non l'assessore Chinnici: continua, infatti, ad inserire nel nostro panorama quella che, finora, è stata la principale attività che ha saputo fare questo Palazzo, e così pure gli altri Palazzi, cioè non solo appesantire il procedimento amministrativo ma anche concentrare in una visione, che definisco Palermocentrica, quella che è l'attività politica e l'attività gestionale.

Rispetto a questa visione mi interrogo - e giro l'interrogativo in modo particolare al Presidente della Regione e all'assessore Chinnici - su cosa abbia, effettivamente, di particolare questo provvedimento. E vado al dunque, assessore.

In Sicilia il territorio non soffre semplicemente per i tempi di un procedimento amministrativo; gli imprenditori non soffrono solo per i tempi di un procedimento amministrativo.

La questione è molto più delicata.

Oggi l'anomalia che noi scontiamo in Sicilia è quella che fu già evidenziata tanti anni fa, forse troppi anni fa, e il primo a capire che questa Regione rischiava di diventare un pachiderma fu Luigi Sturzo. Oggi, la teoria di Luigi Sturzo viene ripresa anche da David Cameron. In Inghilterra si parla di *big society*, cioè si parla di decentrare e di consegnare al territorio, e ai gruppi organizzati all'interno della società, quello che è un pezzo del potere gestionale e quello che, soprattutto, è un pezzo dei procedimenti che riguardano il destino del territorio e il destino dell'economia.

Noi stiamo trattando di un provvedimento che non c'entra nulla con tutto questo.

Io mi auguravo che, da questo punto di vista, ci fosse un ragionamento totalmente diverso, cioè quello di demolire questo sistema regionale pachidermico, quello di decentrare al territorio le decisioni più importanti, quello di abolire questo sistema delle sovrintendenze, quello di abolire questi piani paesaggistici, quello di abolire questo sistema di piani regolatori, quello di consentire - per fare un esempio stupido, il più banale - il credito d'imposta, e al riguardo circa un mese fa sono state fatte quattro conferenze stampa sui nuovi assunti.

Ma questo Parlamento sa che ancora la procedura non è partita? Questo Parlamento sa che sono state fatte assunzioni, e ci sono imprenditori che ancora devono fare l'invio telematico perché il gestore Sicilia e-Servizi non è stato all'altezza di svolgere il minimo compito?

Ma di cosa stiamo parlando? Qual è il tema che il Parlamento sta affrontando in questo momento rispetto alle vere questioni che la politica non vuole affrontare?

Signor Presidente della Regione, io mi rivolgo soprattutto a lei, che ha fatto una battaglia della sussidiarietà. Lei deve ritornare esattamente a quei principi che abbiamo condiviso e che abbiamo sottoposto al voto popolare.

Io noto continuamente proposte che sono l'inverso, come quella per la riforma delle ASI: un ulteriore sistema che accentra, che non decentra, che non affronta realmente la radice della questione e che sta trasformando ulteriormente questi Palazzi in una casta chiusa in se stessa che non riesce a rendersi conto delle vere problematiche del territorio e degli imprenditori!

Allora, rispetto al provvedimento in esame - e concludo - io non mi sento di partecipare a questo dibattito sul nulla, perché questo è un provvedimento che è l'ennesimo fumo negli occhi ai siciliani e alla classe imprenditoriale siciliana.

Quando il Parlamento, o meglio quando il Governo vorrà affrontare seriamente gli elementi per semplificare lo sviluppo sul nostro territorio, allora sarò ben lieto di accettare la sfida e finalmente ci renderemo conto, signor Presidente e onorevoli colleghi, se questi Palazzi vogliono finalmente

abbandonare un pezzo di quel becero potere che è stato utilizzato semplicemente per far pagare il pizzo politico al nostro territorio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intanto comunico che l'onorevole Mancuso ha proposto la questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 101, primo comma, del Regolamento interno, e contestualmente l'ha ritirata.

L'Assemblea ne prende atto.

La Presidenza, accogliendo le richieste che sono pervenute da tutti gli schieramenti politici, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì 28 febbraio 2011, a mezzogiorno.

Ricordo che la discussione generale, secondo prassi, si svolgerà sull'articolo 1 del disegno di legge. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Avverto che in questa fase dell'esame del disegno di legge occorre la firma di quattro deputati per la presentazione degli emendamenti stessi.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 1 marzo 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

N. 245 - «Interventi a tutela della pianta del Carrubo».

GENNUSO - LEANZA N. - CALANDUCCI - COLIANNI

N. 246 - «Iniziative volte a revocare la sospensione del servizio di trasporto gratuito urbano ed extraurbano per gli anziani».

CALANDUCCI - GENNUSO - CATALANO - COLIANNI - ARENA

III - Discussione dei disegni di legge

1) - «Modifica all'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni in materia di attività all'interno dei parchi della Regione». (n. 246/A) *(Seguito)*

2) - «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale». (nn. 520-144 bis/A) *(Seguito)*

XV LEGISLATURA

229ª SEDUTA

23 febbraio 2011

- 3) - «Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali» (nn. 85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A)
- 4) - «Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28». (nn. 604-185/A) (*Seguito*)

La seduta è tolta alle ore 19.20

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
